

Caccia ai contatti, per giorni i richiedenti asilo sono andati a lavorare nei campi della zona

JESOLO

(g.bab.) Ricostruire ogni contatto. È il lavoro che stanno effettuando i tecnici del Dipartimento di prevenzione dell'Ulss 4 che, dopo aver individuato i 43 casi positivi all'interno della Croce rossa, stanno ricostruendo gli spostamenti verso l'esterno di tutti gli ospiti. Il primo caso è emerso dopo che un trentenne nigeriano è stato sottoposto al tampone. Un esame effettuato come da protocollo perché l'immigrato doveva sottoporsi a un'operazione chirurgica. E invece l'esito ha fatto scoppiare una bomba. Dalla Cri è stato spiegato che subito sono stati attivati presidi e controlli. Eppure in attesa del tampone a tutti gli ospiti effettuato come è stato riferito dall'Ulss 4 solo nei giorni successivi, 30 migranti, 7 dei quali poi risultati positivi, hanno continuato ad uscire per andare a lavorare.

IL CONTENIMENTO

Ed è su questo fronte si sta concentrando l'azione dell'Azienda sanitaria perché una volta individuato il focolaio e di fatto smantellato con il trasferimento delle persone positive, ora l'obiettivo è quello di impedire al virus su espandersi. «Per questo - ha spigato Carlo Bramezza, direttore generale dell'Ulss 4 - stiamo vagliando tutti i contratti di lavoro delle persone ospitate al centro, valutando ogni singolo contatto. E' un lavoro certosino ma che ovviamente non possiamo tralasciare». Massima, in questo senso, la collaborazione garantita dalla Croce Rossa. «Precisiamo - spiega Francesco Bosa, presidente regionale della Croce rossa - che la maggior parte delle persone, per motivi personali, non esce quasi mai dalla struttura. Chi esce lo fa per motivi di la-

voro e i ragazzi risultati positivi avevano trovato impiego in alcune aziende agricole della zona, lavoravano all'esterno e con contatti minimi con altre persone. Abbiamo già informato le stesse aziende e dato tutta la documentazione del caso all'Ulss 4 che ha avviato i controlli del caso. La vera difficoltà è stata quella di far capire a queste persone che, nonostante l'assenza di sintomi, è necessario non avere contatti con altre persone. Molti di loro erano in crisi per il rischio di perdere il contratto di lavoro. E' emblematica la storia di un ragazzo che quest'anno si è diplomato ed è riuscito a trovare, per la prima volta, un impiego stagionale. Abbiamo dovuto bloccarlo e spiegargli che non poteva uscire, tutto questo per lui era impossibile da credere. Ad ogni modo la situazione è sotto controllo: i positivi sono stati trasferiti, i negativi sono tutti in quarantena con stretta sorveglianza e all'interno della nostra struttura abbiamo completato la sanificazione».

LA SORVEGLIANZA

Per aumentare la sorveglianza interna è stato più che raddoppiato il numero del personale in servizio con oltre 20 unità e attivata la piattaforma per l'area emergenze con la supervisione della Cri nazionale. Ieri, intanto, è arrivato l'esito negativo per i sei tamponi effettuati venerdì scorso mentre per martedì prossimi verrà effettuato un altro test a tutti gli 85 ospiti in modo da valutare l'evoluzione della situazione. Intanto a difendere la Croce rossa e i migranti, è Salvatore Esposito di Sinistra Radicale: «Siamo arrivati - dice - ad un importante punto di svolta sul dibattito Croce rossa a Jesolo. I mai sopiti appetiti sull'area di via Levantina si vanno ora materializzando ed un fenomeno sotto controllo, come dichiarato dagli stessi responsabili politici ed amministrativi

del comune di Jesolo viene usato al fine di chiedere la chiusura del campo. Vediamo in tutto ciò che è accaduto ai migranti contagiati un possibile punto di chiarimento per quanto riguarda le loro attività lavorative nel territorio locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ULSS 4 Carlo Bramezza

L'ULSS 4: «STIAMO VAGLIANDO ANCHE OGNI CONTRATTO DI ASSUNZIONE PER CAPIRE CHI HANNO FREQUENTATO»

